

Gli auguri di Don Buccellato, parroco di Promontorio

È il Natale del Signore



Carissimi Lettori, sono l'ultimo arrivato! Mi è stato chiesto, e lo faccio volentierissimo come ultimo arrivato tra i parroci di San Pier d'Arena e tra i più giovani, di rivolgere ad ogni Lettore gli auguri per le festività natalizie. Ogni anno riviviamo la festa del Natale, il Capodanno, l'Epifania e ogni anno rifacciamo le stesse cose. Rivedremo probabilmente le stesse persone dell'anno precedente, forse gli stessi parenti che, più o meno, incontriamo sempre a natale; ripeteremo molti gesti sempre uguali. Ci capiterà di non sapere cosa regalare, di fare gli stessi regali o anche di riciclare quelli già ricevuti...se vedessimo il natale solo così, ci uscirebbe dalle labbra solo uno sbuffo di fastidio, accompagnato dal pensiero annoiato di ripetere le stesse cose! Che natale sarebbe questo? I bambini direbbero facilmente "È tutto qui?" e non si saprebbe se benedire il giorno di natale, o sperare che passi il più presto possibile, anonimamente.

Il Natale, a tutti gli effetti festa civile, sembra aver perso la sua caratteristica di festa religiosa, o meglio, sembra aver perso la sua stessa anima, come un albero dalla bella corteccia, ma completamente svuotato. Questo avviene perché il Natale ha un unico significato, esiste per un solo motivo e questo motivo si chiama Gesù. Ma non il "poetico" Gesù bambino che mettiamo nel presepe, ed è così bello perché, poverino, è nato al freddo e al gelo. Non il Gesù che va tanto bene per i bambini, perché insieme a Babbo Natale, o tutti e due, o solo uno, o i re magi o anche la befana - così i bambini non ci capiscono più niente - porta i regali, probabilmente molti e molto costosi, donati magari con la morte nel cuore da papà e mamma perché spesso dietro la grande quantità di cose materiali, si

nasconde una povertà immensa di "cose" spirituali. E neanche il Gesù della notte di natale dove tutti si va a messa "perché è tradizione" e si fa anche la comunione, dopo la solita confessione, spesso unica nell'anno, nella quale puntualmente si dice che in fondo non si è ammazzato nessuno, non sapendo che il peccato più grande è vivere come se questo Gesù non ci fosse. Il natale, vero, perché vero è Colui che è nato, riguarda solo ed esclusivamente Gesù e Gesù vivo!

La cosa sorprendente del natale, è questa: non è più l'uomo che, affannosamente, va alla ricerca di Dio, ponendosi le domande sulla sua esistenza e sulla sua efficacia, argomenti questi che spesso sono stati oggetto di molte riflessioni fatte da filosofi, scrittori, scienziati e uomini di cultura in generale, oltre che dall'uomo comune, che non è filosofo, però matura nel cuore questa riflessione, la cosa nuova e sorprendente, che Dio è venuto a cercare l'uomo.

Dio in Gesù di Nazaret. Dio tramite il suo Figlio, che non ha mantenuto per sé, come un privilegio, la sua natura divina; ma si è fatto uomo per maggiormente capire il genere umano, per sperimentare tutto ciò che appartiene al mondo degli uomini, al loro modo di vivere, di sentire, di amare o di soffrire. Gesù è Dio in carne e ossa! Ecco il Natale; tutto il resto...è noia, dice una famosa canzone.

Qual è allora il miglior augurio che ci possiamo scambiare? L'augurio è Buon Natale, nel Nome di Gesù. E se questo Gesù non lo si conosce, l'invito è quello di cercare col cuore; cercare con tutte le nostre migliori facoltà; cercare, sapendo che se cerchiamo, probabilmente è perché qualcosa di Lui cominciamo a gustare...gustare è proprio il verbo giusto! La fede, non è qualcosa di intellettuale soltanto, ma qualcosa di affettivo, e l'affetto

-anche se siamo propensi a manifestarlo poco - esiste in tutti, è esperienza di tutti, perché a ognuno di noi, anche se abbiamo un'apparente "scorza ruvida", fa piacere, e ci dispiace non riceverlo. Non mi dispiace, comunque, lasciare uno spruzzo di poesia, di un autore anonimo, perché è facile, attraverso le belle cose, arrivare a Dio...

*«È giunto il tempo, o Santo Bambino,
di vedere il tuo volto,
e tolto il velo dagli occhi
nel cuore ritornare piccino»*
Buon Natale a tutti!

**Don Alessandro Buccellato,
parroco di Promontorio**

L'appuntamento è per il 17 dicembre

O Confeugo: antica cerimonia medievale



Sabato 17 dicembre si rinnoverà l'antica cerimonia de "O Confeugo" che si celebrerà a Palazzo Ducale, la storica sede del Governo della Serenissima Repubblica di Genova.

La cerimonia risale ai primi anni del secolo XIV, ma certamente l'uso era più antico; l'omaggio, era dapprima offerto al Podestà, capo supremo del Comune; in seguito passò ai Capitani del Popolo ed infine, dal 1339 in poi, al Doge. "O Confeugo", che consisteva in un grosso tronco di alloro coperto di rami e adornato di nastri

bianchi e rossi (i colori della Repubblica), era il saluto di Capo d'Anno e rappresentava l'omaggio del popolo alle più alte cariche dello Stato e lo scambio di voti augurali per il nuovo anno. Il privilegio della consegna de "O Confeugo" era riservato, forse fin dal 1307, agli Abati del Popolo, rappresentanti delle Podesterie del Bisagno, del Polcevera e di Voltri, ma ben presto limitato al solo Abate del Bisagno. L'Abate, lasciato "O Confeugo" nel cortile, si presentava al Doge e con deferenza profferiva le rituali parole

Ben trovòu Messè ro Duxe (ben trovato signor Doge); il Doge rispondeva **Ben vegnùo Messè l'Abbòu** (ben venuto signor Abate). L'Abate poi augurava le Buone Feste al Doge e gli riferiva sulle condizioni della sua valle. Il Doge ringraziando gli donava un biglietto Cartulario della Banca di San Giorgio da lire 100 dopo di che il corteo si scioglieva. Calata la notte il Doge e i Collegi scendevano a dar fuoco al tronco d'alloro ("O Confeugo" appunto) e poi vi gettavano sopra un vaso di vino, zucchero e confetti e in tal modo la cerimonia aveva termine. Il popolo riteneva che il grosso tronco bruciato fosse sacro, per questo ognuno si accalcava a prendere per sé un tizzone, che veniva poi gelosamente custodito ritenendolo dotato di poteri magici. Il desiderio di possedere questi carboni era così vivo che il Comune dovette provvedere a distribuirli in equa misura tra i cittadini.

L'attuale cerimonia, ripristinata dall'associazione "A Compagna" nel 1937, si svolge sulla falsa riga del rituale ora descritto: l'Abate del popolo è impersonato dal Presidente della Compagna e il Doge dal Sindaco di Genova. In questa occasione il Presidente rivolge al Sindaco le critiche (e qualche volta i complimenti) per l'azione amministrativa e il Sindaco risponde alle rimostranze. Poi si conclude con un rinfresco. Insomma un'occasione da non perdere per gli amanti delle nostre tradizioni.

F.Bam.

La festa di tutti



Natale è nel ricordo dell'uomo di nome Gesù, che nacque in una stalla ricavata in una grotta e i "segnì" lo indicavano come figlio di Dio.

Natale perciò non è la festa dei ricchi e potenti, ma di coloro che vivono al margine della società, anche in tuguri o dormono nelle strade delle città opulente dentro improvvisati ripari dalle intemperie, a ridosso di dimore o grattacieli che si ergono in un cielo di egoismo. Questa è vita vissuta da molti tutti i giorni dell'anno. Nella sua "vie de Jésus", François Mauriac, scrittore francese di fede cattolica, con riferimento al Cristo scriveva: "L'amore assoluto respinge i mediocri, urta la falsa aristocrazia, disgusta i delicati... Se lo conoscessero bene non lo sopporterebbero..." e più oltre "...poca cosa è la carità, è la follia della carità che egli vuole".

Certo è che il Cristo, edulcorato dalla tradizione, non assomiglia affatto alla figura di colui che si è rivelato implacabile contro coloro che del Tempio avevano fatto mercato, e non solo di questo episodio rileggendo i Vangeli abbiamo testimonianza.

Noi, ancora una volta, celebreremo la Natività di colui che ci ha indicato una via difficile ed angusta e la porta stretta alla fine del percorso. Attendiamo l'evento, ed anche il suono della zampogna e della ciaramella per le strade cittadine. Forse qualche angelo attratto da queste antiche sonorità calerà tra di noi e potrà succedere che non riusciremo a riconoscerlo perché ci siamo persi lungo la via.

Ci consola solo il pensiero almeno quel giorno, magari solo per un giorno, molti nel mondo attorno a noi potranno trovare conforto.

G.M.B.

Oreficeria - Orologeria

BULOVA
CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - SAMPIERDARENA
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI